

Tutto il Po SUI PEDALI

Una pista solo per bici da Torino a Venezia lungo il fiume. Ecco il progetto che può generare business e posti di lavoro

DI PAOLO BIONDANI

Gli urbanisti del Politecnico di Milano hanno fatto un sogno: creare in Italia la pista ciclabile più lunga del Sud Europa. Una corsia di 679 chilometri riservata alle bici, per pedalare in sicurezza da Torino fino a Venezia, senza mai incrociare auto, moto o camion. Il bello è che buona parte del tracciato esiste già, lungo il corso maestoso del Po, ma non è pubblicizzato né segnalato, per cui è frequentato da pochi appassionati ed è continuamente interrotto da ostacoli e barriere spesso inutili, salti e dislivelli, tratti cancellati o sentieri impraticabili. L'obiettivo è collegare in un'unica, grande ciclabile le tante piccole piste che ora si fermano nei confini dei singoli comuni. Un sogno verde, realizzabile a costi ridotti. Con enormi vantaggi per il turismo, l'agricoltura e l'ambiente.

«Il nostro è un progetto a impatto zero che si può realizzare interamente con una spesa inferiore al costo di tre chilometri di autostrada», spiega, grafici alla mano, il professor Paolo Pileri, che guida una squadra di sei ricercatori del dipartimento di urbanistica, che hanno alternato tre anni di studi con mille chilometri di sopralluoghi in mountain-bike tra fiumi, argini, campagne, paesini-gioiello e città d'arte. «Una ciclabile per tutti sul modello tedesco, cioè interdetta alle auto, sicura, con pendenze minime e senza curve pericolose, può cambiare anche il modello di turismo delle famiglie italiane e straniere. Lungo tutto il Po, dal Piemonte al Veneto, si verrebbe a creare una via dell'arte e della cultura, in grado di far scoprire e rilanciare una vasta area che oggi purtroppo è come una terra di nessuno, senza prospettive economiche, anche se è piena di tesori storici e ha un paesaggio meraviglioso, senza contare le eccellenze alimentari e artigianali».

Un sogno da idealisti? Gli esperti del Politecnico hanno calcolato i costi e benefici di questa super-ciclabile padana (chiamata "Vento", dalle iniziali di Venezia e Torino) basandosi sui risultati eco-

nomici delle più importanti realtà europee. «L'esempio più vicino è la Vienna-Passau, una ciclabile di 320 chilometri lungo il Danubio, che attira circa 420 mila visitatori e genera un indotto di 110 milioni di euro all'anno, di cui 60 solo per vitto e alloggio», precisa la ricercatrice Giulia Viganò. «La Venezia-Torino, secondo le nostre proiezioni, può diventare un volano da cento milioni di euro all'anno e creare duemila nuovi posti di lavoro, sviluppando un'economia diffusa: il ciclo-turismo metterebbe in moto centinaia di piccole attività come bar, ristoranti, agriturismo, affittacamere, alimentari, visite a chiese e musei, negozi, artigianato e, naturalmente, vendite e riparazioni di biciclette e accessori».

Per creare lavoro, insomma, non c'è per forza bisogno di sprecare miliardi e devastare l'ambiente con le cosiddette grandi opere, come sottolinea il suo collega Lorenzo Cozzi: «Le ciclabili sono in assoluto le infrastrutture più redditizie in termini di nuova occupazione. La Germania ha 40 mila chilometri di grandi ciclovie riservate, da sommare a innumerevoli micro-vie locali, che generano un indotto di 4 miliardi di euro all'anno. In Francia, secondo il ministero dei trasporti, il ciclo-turismo ha generato 16.500 nuovi occupati, con un indotto di 1,9 miliardi».

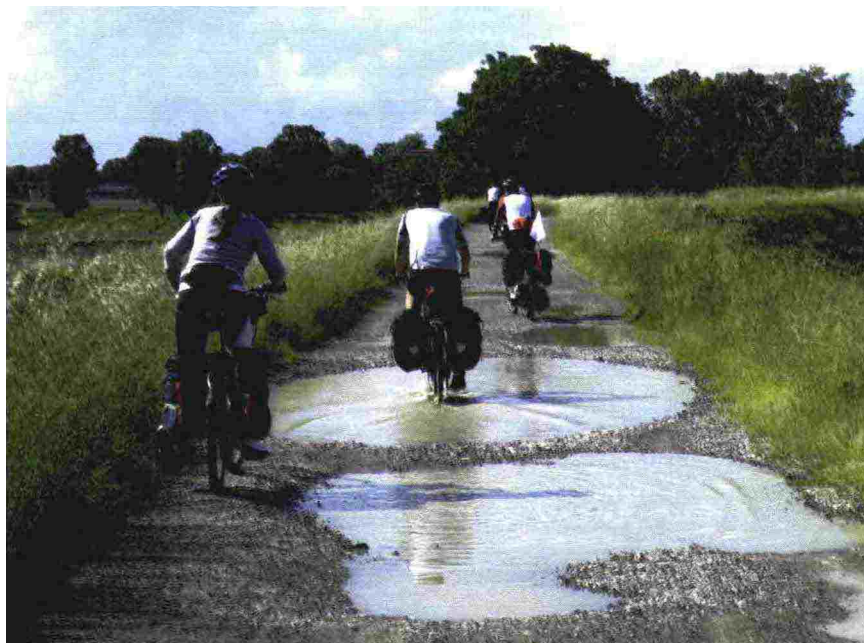
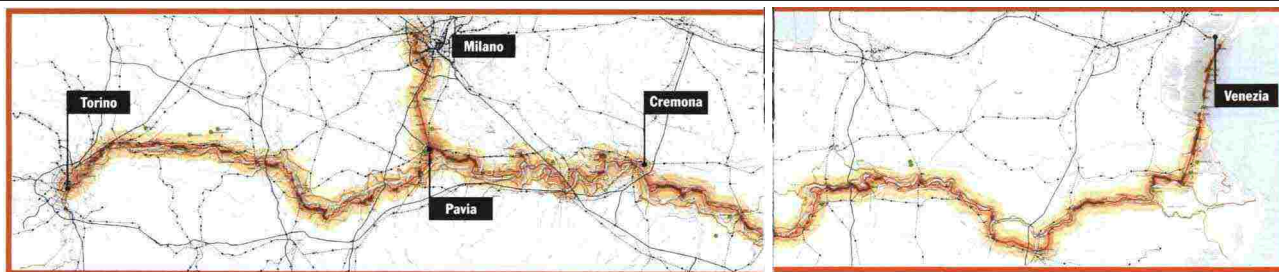
Gli argini del Po e dei suoi affluenti sono già ora costellati di piste praticabili, ma quasi nessuno le conosce. La ricercatrice Diana Giudici riassume in due flash il suo tour di lavoro: «L'anno scorso, in un'intera settimana di sopralluoghi in piena estate, abbiamo incrociato solo due turisti tedeschi. A Isola Pescarolo, vicino a Cremona, dove una ciclabile europea potrebbe portare cinquemila passaggi al giorno, l'attracco del battello era chiuso e l'unico bar rimasto non aveva neppure i panini per nove persone. È sconcertante vedere dimenticati luoghi così belli».

Il percorso studiato dal Politecnico parte dal Lido di Venezia, approda a Chioggia e risale tutto il Po, con una variante a Pavia per Milano

(area Expo), e arriva a Torino nel parco del Valentino. La squadra di ricercatori ha esplorato e misurato tutto, trovando solo ostacoli superabili: qui un'inutile sbarra di recinzione, lì una scalinata solo pedonale che scavalca un affluente, un po' ovunque piste che si perdono nei campi e troppi spezzoni interrotti da strade intasate di traffico. «Il problema più grosso sono i ponti da cui devono passare anche le auto», chiarisce il professor Pileri. «Per creare una via riservata alle bici abbiamo progettato una passerella da agganciare all'esterno del ponte, come una mensola, che costa cinquemila euro al metro "chiavi in mano". Per il resto, gli interventi da fare sono minimi. Il costo dell'intera ciclabile, compreso il fondo in "calcestruzzo" o in asfalto drenante, per evitare buche e infortuni, è di ottanta milioni: con quei soldi, si fatica a costruire solo tre chilometri di autostrada, inquinante e rumorosa. E con le bici è più difficile anche chiedere il pizzo».

«I soldi per le ciclabili ci sono, l'Unione europea ha già stanziato 6 miliardi da spendere entro il 2020, basterebbe che il governo italiano si svegliasse», aggiungono i ricercatori, che dopo mesi di progetti e pedalate ora sognano in grande. «La ciclabile Venezia-Torino potrebbe collegarsi al progetto "euro-velo" che parte da Cadice, in Spagna, e arriva fino ad Atene. E nel tratto italiano, come in Francia e Germania, le famiglie potrebbero intervallare i tratti in bici con spostamenti più lunghi in treno o in battello sul Po».

Il progetto ha già raccolto 170 adesioni tra sindaci e associazioni, con migliaia di consensi tra i cittadini. Il prossimo "Vento Bici Tour" partirà il 6 giugno da Torino-Moncalieri e arriverà il 15 a Venezia-Lido, per pubblicizzare tutto il percorso sul campo. E pedalare nel verde per un'Italia migliore. ■



I SOPRALLUOGHI DEI RICERCATORI SULLE STRADE CHE COSTEGGIANO IL PO. A SINISTRA: IL LIDO DI VENEZIA

